

## LA TOVAGLIA BIANCA

L'operaio, un omettino piccolo, bruno, sempre pulito ed ordinato, tornava puntualmente ogni sera, alla stessa ora, sorrideva alla giovane moglie che spiava il suo ritorno dalla finestra, poi entrava in casa, dava un'occhiata all'umile stanza che serviva da cucina e da camera da letto ed esprimeva la sua soddisfazione perchè tutto era a posto, ordinato e pulito.

« Brava la mia donnetina! »  
Sul tavolo era sempre stesa una tovaglia bianca e vi era un certo lusso di stoviglie, bianche a fiorami, di posate lucenti, compere sacrificando il sigaro, il bicchiere di vino, la partita alle bocce. L'operaio non sapeva sacrificare solo il giornale e qualche volta ne levava un paio di tasca e allora domandava affettuosamente scusa alla moglie:

« E un lusso per noi, cara, ma ho troppo bisogno di leggere e di imparare. »

I vicini parlavano con un sorriso un po' ironico dei due sposi che conducevano una vita così tranquilla, uguale, serena, non lamentandosi di nulla, che uscivano ogni sera insieme, come due innamorati giovani, mentre lui aveva già i capelli brizzolati e un'aria così grave e pensierosa.

Soprattutto ridevano della tavola imbandita ogni sera, di quella tovaglia così candida sempre, che vedevano dalla finestra della casetta, passando nel ballatoio.

« Si direbbe che sono signori! E sono pitocchi come noi! Lesinano il pane. Preparano la tavola ogni sera e, tranne la domenica, non mangiano che la minestra, come noi. »

Anche la padrona di casa, una vecchietta ricca ed avara, che abitava in un bell'appartamento di fronte alla casa dell'operaio, inforcava alla sera gli occhiali e guardava con gli occhietti grigi in quella sua piccola faccia lunga e sottile, la tavola imbandita dei suoi inquilini.

E sorrideva sprezzantemente: « Sono poveri, ma vogliono fare del lusso, immagino che saranno indebitati fino al collo. Per fortuna mi pagano l'affitto, e sono puntuali, non c'è che dire. Ma perchè vogliono dare a tutti l'illusione di essere ricchi quando lui è un povero falegname? »

E le pareva che la bottiglia di vetro bianco, sfumato in rosa e i bicchieri, due bei calici alti con l'orlo dorato, e le stoviglie e le posate lucide sempre, avessero un'aria sfacciata e provocante per lei che era la padrona e mangiava in piatti logorati dal lungo uso, per non consumare il servizio rinchiuso e custoditi gelosamente, nell'armadio.

\*\*\*

Per l'operaio vennero dei momenti grigi. E allora tutti lo videro più preoccupato e triste, ma sempre, quando ritornava, aveva, salutandolo la moglie, la stessa dolcezza un po' grave. Per molto tempo, si prolungò nel suo stabilimento uno sciopero, poi la moglie ebbe un periodo d'esaurimento, di malessere, di febbre.

E lui la curava con affetto ansioso perchè in lei aveva concentrato tutti gli affetti più profondi della vita.

Guai se la vedeva lavorare! Tornava alla sera e preparava il suo pranzo frugale e portava alla moglie un regaluccio, una primizia, pur di vederla mangiare qualche cosa, afferrito dal pensiero che quel male lento celasse un'insidia.

Ma durante lo sciopero egli aveva dovuto fare dei debiti, pensava di pagarli con economie, più scrupolose. La malattia della moglie aprì altre falle nel povero bilancio domestico.

I vicini, sbirciando, qualche sera sulla tovaglia bianca non videro che il pane.

La padrona diceva ogni sera, guardando la tavola imbandita sempre: « E' inutile, non pensano che a mangiare. Vedremo come se la caveranno con l'affitto. »

E aveva quasi il desiderio di vedersi com-

parire davanti l'operaio umiliato, per dirle che non poteva pagare.

Egli andò infatti da lei, una sera e aveva lo sguardo smarrito, un viso che era diventato quasi come quello della moglie ammalata, affilato e pallido per gli stenti e le privazioni. Le disse:

« Non posso pagarle l'affitto. Mi son capitate tante disgrazie! Lo sciopero prima, poi mia moglie così malata e che vorrei salvare anche a costo della mia vita. »

La vecchia lo guardò coi piccoli occhi freddi e duri.

E ripensò a quella tavola apparecchiata ogni sera, a quell'insieme di elegante e di superfluo per un povero operaio che non poteva pagare l'affitto.

E gli rispose: — Vi cercherete un altro

alloggio, signore. Che si doveva giungere a questo io lo prevedevo.

— Ma perchè? perchè? — domandò l'uomo impallidendo ancor di più. — Pagherò, non dubiti. So che altri hanno chiesto ed ottenute dilazioni da lei.

Ma la vecchia signora continuò con la sua aria cocciuta e fredda!

— Ecco, ve ne andrete perchè così accomoda a me, perchè la casa è mia, e la vostra camera mi occorre.

\*\*\*

La sera la tavola non fu imbandita. E l'ombra, nella piccola camera, calò grigia, l'uomo e la donna si guardarono muti e con una tristezza disperata. E non mangiarono.

M. P. B.



Diceva il militarismo due anni fa, quando l'inizio della guerra era accolto con un entusiasmo folle, al partito socialista:

— Tu sei un pigmeo. Io sono la forza, la gloria del paese; il tuo atteggiamento contro la guerra segna la tua condanna, il tuo affievolimento, il disprezzo di tutti coloro che amano la patria.

Il paese è con me, la tua voce di protesta, è una povera voce isolata, senz'eco; tu non ami la patria perchè non vuoi la sua grandezza il suo prestigio, la sua espansione. Evviva la guerra!

Dice oggi il partito socialista al militarismo! Solo contro tutti io ho vinto. Tu rappresenti la forza brutale, la schiavitù dei popoli, l'ignoranza, l'egoismo di una classe che vuol arricchire e godere a prezzo del dolore, della miseria, della vita dei suoi fratelli.

Il popolo la mia voce di protesta l'ha sentita. Combattuto da tutti io ho conservato la fermezza serena di chi sa di seguire una via di bontà, di giudizio. Ogni anno io conquisto migliaia e migliaia di coscienze, le tolgo a te, le avvio verso un ideale che sarà la sua vera redenzione e la sua vera gloria. Evviva il socialismo!

### La logica dei piccoli.

Pierino. Non mi conduci a passeggio, oggi, babbo? E' domenica e non vai all'ufficio.

Papà. Non posso, caro. Oggi devo andare a votare.

Pierino. Votano tutti, babbo, oggi?

Papà. Non tutti, ma quasi. Non votano i pazzi, gli uomini che hanno subito gravi condanne, i delinquenti... Quando sarai grande voterai tu pure.

Emmina. E io pure voterò, papà.

Papà. No, no tu non voterai. Non puoi votare.

Emmina. Perchè no, papà? Io non sono pazzo, non sono stata condannata.

Papà. Ma sei una donna e le donne non votano, perchè... pare che non capiscano bene come gli uomini certe cose.

Emmina. Ma se tu dici sempre che io sono più intelligente di Pierino, che capisco le cose più presto e più bene! Voterò anch'io quando sarò grande. Dirò: — Diamine! Sono sempre stata più giudiziosa di Pierino, ho sempre studiato di più, perchè ora che sono grande non devo capire, come una povera scioccherella?

APPENDICE

4

## Pagine di vita

Nella mia espansività puerile e tranquilla, raccontai alla sera, ridendo, la strana domanda del dottore, alle amiche e conoscenti. Ma un giorno, mentre mi lagnavo col mio fidanzato di tanti disturbi, egli disse: « Potresti essere madre! » Ciò mi sorprese. Cento domande mi si affacciarono alla mente. Come si fa a diventare madre? E' possibile che ciò avvenga senza una consapevole volontà? e ancora e ancora... ma come un lampo il terrore della rivelazione mi assalse. Pensai subito al dolore di mio padre. Forse mia madre m'avrebbe potuto perdonare. Ma il babbo sarebbe stato crudelmente ferito nella sua alterezza. E come avrei io mai osato di ribellarmi alla sua severità, al suo giudizio? Tutto avrei preferito a ciò.

Ora che ripenso allo spasimo di quei mesi, una ribellione nera mi fa tremar le vene e i polsi.

Quando ripenso a tutti i pregiudizi sociali che rendono la vita infelice, una maledizione mi sale dai precordi.

Quante vite si avvelenano, quante si sregolano per gretti, assurdi pregiudizi sociali! Perchè non vivere più semplicemente, secondo i dettami della natura? perchè accanirci gli uni contro gli altri come lupi famelici? Oh! chi molto ha sofferto non può non benedire e auspicare a una società nuova, non può non votarsi a quell'idealità che socialismo si nomina e che parla d'amore, e che insegna la giustizia!

Scrissi a mia madre, e come, non so.

Il mio fidanzato voleva si affrettasse il matrimonio. Gli esami erano prossimi. Il mio stato sarebbe stato presto visibile.

Dicevo a mia madre semplicemente, ch'io attendevo una parola sua; la supplicavo di non amareggiare mio padre, che piuttosto di tanto strazio, ero pronta a morire.

L'educazione borghese, assorbita assai più dall'ambiente che in famiglia, rende naturali fin colle proprie creature, perfino con se stessi. Io reprimevo la tenerezza istintiva verso la creatura che sentivo ormai palpitare in me e avevo impeti d'odio pel dolore disumano che

tanto ingiustamente dovevo subire e far subire, e di cui essa era la cagione.

Mille volte maledetta quella società che alla maternità insulta, che alle madri fa rinnegare i frutti delle loro viscere!

Venne da me la sorella maggiore, seria e solenne e mi parlava con accenti di mal contenuto disdegno. Era lo sprezzo della fanciulla pura, che mai ebbe motivo e occasione di turbarsi, che nulla sa della vita, del dolore, che vive ancora nei sogni poetici dell'adolescente ignara. Mi chiusi in un fiero silenzio. Giunsi a casa accompagnata dalla futura suocera. Mia madre rifiutò il mio bacio: quell'atto profondo la ruga che solcava la fronte di mio padre che mi veniva incontro e che tornò triste e più curvo al suo lavoro. Io tremavo sconvolta — la suocera parlò ed ore convulse passarono — Mio padre incominciò a parlare a voce bassa e cupa ed amara — tutti piangevano — io morivo. — Tanti e lunghi e penosi anni passarono. Mai dimenticherò quell'angoscia insostenibile. Io, che pochi mesi prima ero fiorente di salute, di giovinezza, di brio birichino, ero dimagrita, pallida, cogli occhi vaganti come una pazza.

## VARIETA'

### I nostri bambini.

(Vedasi numero precedente della Difesa).

Ecco le due amiche nuovamente riunite. I figliuoli sono andati al cinematografo coi rispettivi papà e le mamme se ne stanno in casa, a riposare un poco.

« M'avevi promesso un'altra predichetta » dice l'iniziata, all'iniziatrice.

« E' vero. Ricordi? quando nacque l'ultima bimbetta tua, i più grandi vollero sapere da che parte fosse arrivata! Tu dicesti loro che l'avevi trovata, per caso, lungo la proda di un ruscello, sotto a un cespo di margherite. E poichè i piccini volevano conoscere tutti i particolari dell'avvenuto rinvenimento, snocciolaste loro, fra te, tuo marito e tua suocera, tante bugie che io turai le orecchie per non sentire. Quando, poi, la figliola più grandicella ti domandò perchè tenevi il letto, invece di restar alzata a festeggiare la nuova arrivata, tu le dicesti ch'eri caduta, tornando a casa colla piccolina in braccio. « Oh! bello, esclamò allora la minuscola inquisitrice, anche quando nacque Lino cadesti! Cadi sempre tu, quando arrivano i tuoi figliuoli? »

« Ebbene? che volevi che dicessi? »

« La verità! »  
« Eh via! Questa volta credo proprio che tu abbia intenzione di scherzare. La verità? Pensi tu a tutte le idee maliziose che spunterebbero nel cervello dei bambini se sapessero che li mettiamo alla luce noi? »

« Nient'affatto! Le « idee maliziose » nasceranno sì nel cervello dei tuoi figliuoli quando scopriranno che tu hai mentito. Forse lo sanno già perchè, vedi, succede questo fatto stranissimo: le mamme che, al pari di te, tengono gelosamente nascosta ai figli la vera origine loro, non si fanno poi riguardo di tenere dinanzi ai fanciulli discorsi inopportuni, essendo convinte che i fanciulli non capiscono. Eh! no, cara, i bambini capiscono tutto. Senti: pochi giorni or sono tu raccontavi a tuo marito una storiella un poco pepata. Ebbene: la tua figlioleta maggiore ascoltava cogli occhi sbarrati, colla fronte corrugata, con tale intensità, ch'io ne ebbi pena. Presi la bimba sulle ginocchia, le parlai della bambola, le narrai una storiella, distraendo così la sua attenzione dal tuo racconto punto opportuno, punto conveniente... »

Torniamo al problema della nascita: ai miei figli, io ho detto sempre la verità con molta semplicità e con molta naturalezza. Questo, vedi, è l'essenziale: accogliere le domande dei figlioli intorno alla nascita senza scomporsi, senza sorridere, senza mostrare la più lieve meraviglia. Tutto nel mondo: nel mondo animale e nel mondo vegetale nasce dalla madre. La terra è la gran madre di tutti. Poi vi sono tante mamme. Ognuno ha la madre, ognuno sboccia da un piccolo seme. Perchè? per legge naturale. E sempre stato così e nessuno ha potuto mai svelare il mistero.

Il grande albero, la piccola spiga, il tenue filo d'erba nacquero da un seme; da un seme che riposava nella zolla materna; i fiori sbocciano dal ramo, dai fiori si formano i frutti: la pianta è la madre dei fiori e dei frutti. Passiamo nel regno animale: i vitellini nascono dalla mucca, i capretti dalla capra, i gattini dalla gatta. Persino questa umile cocciniglia che s'è posata sui rami del tuo garofano ebbe la mamma. La rondine che garrisce lassù, nell'immensità del firmamento, ha pur essa la madre. E così i bambini hanno la mamma, nascono dalla mamma; il seme ha riposato nel seno materno. Come vedi, non c'è nulla di straordinario. Basta saper dire le cose gradatamente, adattando le risposte alle domande dei bambini. »

« E così addio poesia! addio storielle, deliziosamente misteriose e poetiche, che circondavano di poesia la nascita del figlio. »

Il mio fidanzato, che aveva avuto molte avventure e ch'era perseguitato da una donna di facili costumi, ricevette una lettera anonima e mi scrisse ambiguamente. Si era alla vigilia del matrimonio. Gli risposi fermamente che se non era un bisogno per lui l'unione, se non era il suo amore ardentissimo che lo voleva legato a me, io mai avrei accettato il suo nome, come un dovere da parte sua, mai!

Egli accorse implorando la mia tenerezza, dicendo che impossibile gli sarebbe stato, il vivere da me lontano. Ci sposammo. Passò il primo mese di matrimonio in un'armonia di pensiero, d'intenti, di affetti, che portò un po' di calma al mio spirito. Ma la salute era un po' scossa.

(Continua).

### « La Difesa delle Lavoratrici »,

Milano - via S. Damiano, 16

Abbonamenti: anno . . . . L. 1,50  
semestre . . . . „ 0,80